

IL PERSONAGGIO / JULIO HERRERA



«LA BIBBIA, LA MIA GUIDA»

Arrivato a 16 anni da Guayaquil, qui ha conosciuto la droga e il carcere. Ora predica con i suoi "fratelli" cristiani del Movimento missionario mondiale

NELLA NUOVA vita di Julio Herrera c'è sempre la Bibbia. La stessa che leggeva in carcere quando ci finì nel momento più buio della sua vita. Oggi però assicura di essere rinato. «La mia storia può servire di esempio per gli altri, il messaggio è che se siamo qui è per essere migliori, non per rovinarci la vita». La domenica lui e altri suoi "fratelli" cristiani del Movimento missionario mondiale, il cui centro a Genova è in via dei Muratori, si ritrovano nelle piazze per predicare e coinvolgere nella lettura i passanti, non solo latinoamericani. «Sono arrivato 16 anni fa da Guayaquil - racconta Herrera - Appena arrivato, mia madre mi iscrisse alle medie, mi sentivo un estraneo, non riuscivo ad adeguarmi alla vita italiana, così iniziai a frequentare i miei connazionali, con loro potevo parlare la mia lingua e sentirmi parte di un gruppo». Prosegue Julio: «Nei Latin Junior facevamo gli sbruffoni con gli altri ragazzi del ponente. Niente a che vedere con le "pandillas" di oggi, noi non eravamo delinquenti».

Poi, il disagio di una vita da immigrato, solitudine, depressione e rabbia che lo portano ad avere problemi con la droga e quindi con la giustizia. «Ho chiuso tutte le pendenze con le autorità», confida Herrera e aggiunge: «Oggi ho un lavoro che mi piace, una famiglia che mi sta accanto e sono leader di un gruppo di evangelisti della mia chiesa. Ogni domenica andiamo in giro ad evangelizzare, predico in giro e racconto la mia vita. Se potessi entrare in carcere a portare la Bibbia lo farei: quello che per gli uomini è impossibile da fare, per Dio è possibile». (d. ca.)